

ALBANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail: comunicazioni@diocesidialbano.it

LAZIO Sette Avenir

«Una comunità che accoglie e accompagna»

Il messaggio del vescovo Vincenzo Viva per la Giornata diocesana del seminario

DI GIOVANNI SALSANO

Un'occasione di riflessione e di preghiera per il Seminario: luogo di accoglienza e di cammino vocazionale, ma soprattutto comunità viva di fede e segno della cura della diocesi per le vocazioni dei giovani. Sul tema "Sulla tua parola getterò le reti", la Chiesa di Albano celebra oggi la Giornata diocesana del Seminario vescovile (colletta obbligatoria), che intende porre l'accento su una realtà preziosa e attiva, riferimento di tutta la diocesi, che accoglie diversi sacerdoti che svolgono il loro ministero sul territorio, sacerdoti studenti, alcuni sacerdoti anziani, che si mettono a disposizione per aiutare le comunità vicine, giovani in discernimento e la comunità delle Suore missionarie di San Giovanni Battista. Inoltre, diversi gruppi parrocchiali e scout vi trovano ospitalità per giornate di ritiro.

Per celebrare la Giornata, il vescovo Vincenzo Viva ha scritto un messaggio indirizzato ai presbiteri e ai fedeli della Chiesa di Albano, mentre sul sito internet diocesano www.diocesidialbano.it è disponibile materiale utile per la preghiera e le celebrazioni eucaristiche: «Siamo sollecitati - scrive il vescovo nel suo messaggio - a sostenerne anzitutto con la preghiera i nostri seminaristi, Riccardo, Leonardo, Alberto, Gabriele, Antonello e

Leonardo, affinché nella libertà e generosità della loro risposta si compia il disegno di Dio per la loro vita. Allo stesso tempo, la Giornata ci ricorda l'urgenza di sostenere le vocazioni al ministero ordinato con l'impegno di tutta la comunità diocesana nell'approfondire una vera cultura vocazionale». Spiegando il tema scelto per quest'anno,

tratto dal Vangelo di Luca "Sulla tua parola getterò le reti" (Lc 5,5), Viva ha voluto contestualizzarlo a partire dal brano evangelico: «L'apostolo Pietro - ha scritto il presule - è stanco, forse deluso, eppure sceglie di non fidarsi della propria esperienza di pescatore, ma della voce del Maestro che lo invita a osare l'impossibile. Proprio lui, esperto pescatore, mette a

tacere la sua logica e si affida alla Parola, permettendo a Dio di agire e di compiere il miracolo. Non è infatti l'abilità di Pietro, ma la potenza di Gesù a cambiare le cose, trasformando la barca e la vita da luogo di fallimento a luogo di miracolo. Forse anche noi guardiamo al ministero ordinato con l'occhio dell'esperto pescatore che vede solo le reti vuote. La Giornata per il Seminario ci invita, invece, ad avere fiducia nel Maestro e a continuare a chiedere al Signore perché altri giovani abbiano il coraggio di scommettere sulla Sua Parola e diventare "pescatori di uomini"». Il paragone con la realtà del Seminario è, quindi, chiaro: «Pensiamo al nostro Seminario vescovile - ha aggiunto Viva - come a "una rete gettata": nel Seminario, infatti, si raccolgono le speranze dei giovani, si offre un accompagnamento dei nostri seminaristi, si trova un orientamento per coloro che vogliono fare un primo discernimento vocazionale più sistematico e serio, si dona un approdo ospitale ai confratelli in difficoltà o semplicemente una casa ai sacerdoti che desiderano vivere una vita in comune. Sostenere il Seminario vescovile significa custodire questo circolo virtuoso. Significa permettere ai giovani di preparare le reti con entusiasmo e ai sacerdoti anziani, di continuare a gettarle con la sapienza di chi sa che, alla fine, la pesca è sempre un dono del Signore».

LA TESTIMONIANZA

«Con amore e fiducia»

Che cosa rappresenti il Seminario, per chi percorre la via verso il sacerdozio, emerge con chiarezza nelle parole di don Antonio Manzini, 92 anni, oggi nella comunità del Seminario di Albano, che ha vissuto questa realtà sia nella gioventù, che nell'età avanzata della vita. «Del tempo del Seminario - dice don Antonio Manzini - ricordo con piacere due cose: la prima, l'impegno di tutti i giorni di andare in cappella per un quarto d'ora di adorazione al Santissimo Sacramento. Era un momento speciale, una preghiera sentita che partiva veramente dal profondo e che è rimasta

sempre con me. La seconda è l'entusiasmo, la gioia di conoscere e approfondire la Parola di Dio: un amore per la Sacra Scrittura che mi è rimasto anche per il resto degli anni di sacerdozio». È ancora don Antonio, poi, a offrire una chiave di lettura del tema scelto per questa Giornata "Sulla tua parola getterò le reti": «È bello e importante - dice il sacerdote - sentire che la chiamata fa Gesù ed è importante per noi avere fiducia in Lui. È Lui che mi manda e il risultato, la pesca, sarà solo opera sua: non sarà la mia bravura a riempire la rete di pesci, ma sarà un dono che il Signore fa, perché Lui vuole la salvezza».

Il corso online di ecumenismo per approfondire fede e dialogo

Prenderà il via giovedì 26 febbraio il primo corso online di "Ecumenismo e dialogo interreligioso", a cura dell'omonimo ufficio diocesano, diretto da Massimo De Magistris, nato sulla scia delle lezioni tenute dallo stesso direttore presso la Scuola diocesana di formazione teologica "Cardinale Ludovico Altieri".

«La bellissima esperienza del corso "Ecumenismo e dialogo interreligioso", svoltosi negli scorsi due anni accademici presso la Scuola teologica diocesana - spiega Massimo De Magistris - ha fatto nascere anzitutto straordinarie e sincere relazioni e, in secondo luogo, ha maturato in moltissime e moltissimi partecipanti il desiderio di approfondire maggiormente i contenuti affrontati, allargando anche la platea ai propri conoscen-

ti e amici credenti o che non si riconoscono in nessuna appartenenza religiosa». Attraverso le lezioni online si vogliono presentare le questioni relative al dialogo interreligioso, tramite lo studio del contesto attuale del pluralismo religioso: «Per mezzo di fonti autorevoli - aggiunge De Magistris - e incontrandosi direttamente durante le lezioni con alcuni rappresentanti delle diverse tradizioni, si vuole indagare la storia, il pensiero filosofico-religioso e la spiritualità delle religioni mondiali con costante riferimento al contesto globale e locale-dioecesano».

Il corso, gratuito, sarà strutturato in dieci incontri e si terrà il giovedì pomeriggio sulla piattaforma Google meet. Le iscrizioni saranno aperte fino a sabato prossimo. Info: ecumenismo@diocesidialbano.it.

Una Chiesa che sia «senza spigoli»



Consacrati e consacrati in Cattedrale

Una sosta nel cammino comune per ascoltare, pregare, ritrovarsi nuovamente insieme. Sul tema "Una Chiesa senza spigoli", si svolgerà sabato prossimo, dalle 8.45 alle 13 presso il Centro di spiritualità dei padri Somaschi di Ariccia, il terzo Convegno diocesano della Vita consacrata, a cura dell'ufficio diocesano per la Vita consacrata, diretto dal Vicario episcopale don Gian Franco Poli.

«L'iniziativa - spiega don Gian Franco Poli - si inserisce nel cammino pastorale della diocesi di Albano e raccoglie l'invito del vescovo Viva a promuovere una Chiesa capace di prossimità, ascolto e servizio, secondo l'orizzonte indicato da papa Leone XIV. Il titolo richiama l'immagine di una comunità dal cuore levigato dalla carità: una Chiesa che non ferisce, non esclude, ma accoglie e condivide la vita, fino a "farsi po-

vera con i poveri", come lo stesso Leone XIV ha scritto nella "Dilexi te". Il convegno si aprirà con la preghiera animata da don Francesco Cardarelli, rettore del Santuario di San Gaspare del Bufalo di Albano e missionario del Preziosissimo Sangue e i saluti del vescovo Vincenzo Viva, e vedrà, moderati da suor Roberta Carlissepe, delegata diocesana Usmi e Superiora generale delle Oblate di Gesù e Maria, gli interventi del biblista Luigi Santopaoletti, sul tema "Il Vangelo dei poveri: dalle Beatinudini alla Tavola aperta" e Alessio Rossi, direttore della Caritas diocesana. «sarà un tempo di ascolto, discernimento e condivisione - aggiunge il vicario episcopale per la vita consacrata - per rileggere insieme lo stile della presenza consacrata nella Chiesa e nel territorio, come segno profetico di una Chiesa che desidera farsi casa per tutti». (G.Sal.)

Presbiterio

Estremo programma domani, a partire dalle 10 presso il Seminario vescovile di Albano, una mattinata di condivisione e riflessione per i presbiteri con più di 70 anni della diocesi di Albano, pensata come un momento di preghiera, formazione e convivialità. L'incontro intende porre l'attenzione su uno specifico momento della vita del sacerdote, con le sue caratteristiche, le sue difficoltà e le sue opportunità, attraverso il confronto con i confratelli e la meditazione della Parola. L'appuntamento, a cui sarà presente anche il vescovo Vincenzo Viva, è inserito nel calendario della formazione permanente del presbiterio diocesano, coordinato dal vicario episcopale per il coordinamento della pastorale e la formazione del clero, don Alessandro Saputo.

L'APPUNTAMENTO

Formazione per giovani missionari

Prende il via questa sera alle 18, con la presentazione presso la sede del Centro missionario diocesano, nel complesso dell'ex chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Albano Laziale, un nuovo corso di formazione alla mondialità e missionarietà per giovani dai 18 ai 30 anni, a cura dell'ufficio Missionario della diocesi, diretto da monsignor Pietro Massari, in collaborazione con la onlus Ponte di umanità e i Giovani costruttori per l'umanità. «Oltre alla preparazione del viaggio missionario a Makeni, in Sierra Leone - spiegano gli organizzatori - il corso ha come obiettivo anche l'avvicinamento al mondo del volontariato e alle attività dei Giovani costruttori, attraverso modalità interattive che pongono al centro lo scambio umano e la costruzione di un gruppo coeso». Il percorso proseguirà con gli incontri nei weekend del 14 e 15 marzo, 18 e 19 aprile, 15, 16 e 17 maggio e 13 e 14 giugno.



Il Seminario vescovile di Albano

LA CELEBRAZIONE

«Nella malattia la forza di Cristo crocifisso e risorto»

Tempo, relazione, condivisione, compassione. Sono le parole riecheggiate con chiarezza, domenica scorsa, nell'omelia della Messa con l'unzione degli infermi, che il vescovo Vincenzo Viva ha presieduto nella chiesa di San Giuseppe sposo di Maria Vergine, a Pavona, per la XXXIV Giornata mondiale del malato (che la Chiesa ha celebrato mercoledì scorso). L'appuntamento è stato coordinato dall'ufficio diocesano per la Pastorale della salute, diretto da don Michael Romero, in collaborazione con la sottosezione di Albano dell'Unitalsi.

Dalla figura del Buon Samaritano, scelta da papa Leone XIV per il suo messaggio in occasione della Giornata, ha preso avvio anche la riflessione del vescovo di Albano: «Non solo il Samaritano - ha detto Viva - si è fermato e si è preso cura dell'uomo ferito, ma soprattutto ha dato il suo tempo e si è messo in relazione. Dare tempo e mettersi in relazione sono due aspetti che nel nostro contesto culturale e sociale stanno diventando preziosi e importanti. Noi viviamo, infatti, trascinati dalle cose e dagli impegni, sempre di corsa e facciamo fatica a dare del tempo. Papa Leone ci dice che la compassione e la misericordia non si riducono a un mero sforzo individuale, ma si realizzano nella relazione: con il fratello bisognoso, con quanti se ne prendono cura e, alla base, con Dio che ci dona il suo amore. Non è isolandosi che l'uomo va lontano se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio. Questa verità risplende in modo particolare nella comunità che oggi si raccolge attorno ai malati: siamo tutti membri gli uni degli altri. In questo corpo nessuno è inutile, nessuno è di troppo, nessuno è un oggetto».



Unzione degli infermi

Quindi, il vescovo ha centrato la sua riflessione sulle letture proclamate nella liturgia: «Nel brano del profeta Isaia - ha proseguito Viva - abbiamo ascoltato parole potenti sul vero culto gradito a Dio. Ecco, quindi, il messaggio di Isaia: se noi pratichiamo la condivisione, la giustizia, la misericordia, la nostra luce potrà brillare nel mondo. Chi si china sul fratello sofferente viene egli stesso risanato. La luce non nasce dalla perfezione, ma dalla compassione. Anche Paolo nella lettera ai Corinzi ricorda che non si è presentato come un apostolo perfetto, ma nella debolezza, con timore e tremore. Paolo non nasconde la sua fragilità, anzi fa diventare la sua fragilità il luogo della rivelazione della potenza di Dio. È ciò che la teologia chiama il paradosso della croce: proprio là dove l'uomo è più debole, Dio manifesta la sua forza. È questo allora il modo con cui, cristianamente, dovremmo guardare alla malattia, alla vecchiaia e alla debolezza: non condizioni da nascondere, ma piuttosto un luogo privilegiato dove si manifesta la forza del Crocifisso risorto. Oggi il Vangelo dice a tutti noi, anziani, ammalati, sofferenti, inclusi: "voi siete il sole della terra", "voi siete la luce del mondo". Infine, il vescovo ha voluto sottolineare il significato autentico del sacramento dell'Unzione degli infermi, che non è il sacramento "dei moribondi". È il sacramento - ha detto Viva - della forza nella malattia, il segno dell'abbraccio del Signore a chi attraversa la prova della sofferenza fisica o della fragilità dell'età avanzata. In questo sacramento riceviamo il sollievo che il Signore ci ha promesso: la partecipazione alla Pasqua di Cristo». Alessandro Paone